



*Ci sono diversi vantaggi nell'utilizzo di un programma "indipendente" per la navigazione. Vediamo quale scegliere.*

## Browser Open Source: le novità

**L**e piattaforme mobili godono di un'enorme popolarità e continuano a essere in continua ascesa in tutto il mondo e ancora di più in Italia. Crescono le persone che si collegano a Internet solo da dispositivi mobili, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, nonché quelle che un computer tradizionale, non lo hanno proprio o almeno, se aziendale, non possono servirsene per navigare liberamente sul Web. Questo significa forse che i browser da desktop sono già sull'orlo dell'irrelevanza? Secondo noi no, almeno nel breve-medio termine, anzi! Questo mese dimostreremo che di browser Open Source ce ne sono davvero per tutti i gusti e che questa è una ottima situazione perché, valutando con attenzione, quasi a nessuno può bastare un *unico* browser per eseguire nel modo migliore tutto quel che vorrebbe sul Web.

### SERVE ANCORA UN BROWSER TRADIZIONALE NEL 2014?

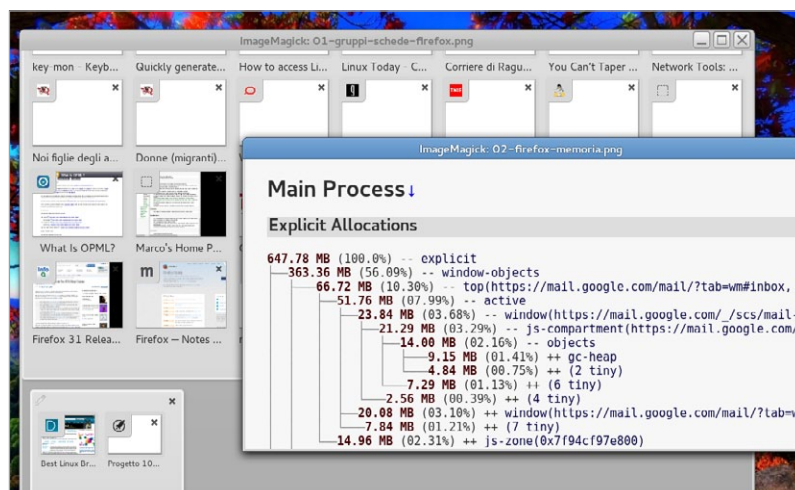
Per quanto la navigazione su dispositivi mobili oggi appaia molto più piacevole e tutto sommato sufficiente per i bisogni di un utente, la realtà è un'altra. I casi in cui non si può ancora fare a meno di un browser da desktop flessibile e soprattutto personalizzabile e aggiornato, senza malfunzionamenti non corretti da anni, sono ancora parecchi. E i browser Open Source sono quasi sempre i più

adatti al compito, come sarà chiaro leggendo queste pagine.

Nello studio, nel lavoro e anche nella vita privata non mancano le occasioni in cui l'accesso a Internet da mobile non è all'altezza della situazione. Di siti Web "indispensabili" ma non accessibili da iOS, Android o Windows Phone ce ne sono ancora a migliaia. Parecchi, ahimè, appartengono a Pubbliche Amministrazioni o ad altri servizi più o meno pubblici. Altri sono comunque, per qualsiasi ragione, inservibili ma ancora troppo popolari per snobbarli. A volte si tratta di inezie, come layout o fogli

di stile non standard che ai browser mobili fanno sovrapporre, o portare fuori area visualizzabile, alcune parti di una pagina rendendola illeggibile; oppure si tratta di server mal gestiti, ovvero ancora configurati per rifiutare l'accesso a qualsiasi browser, tranne i due o tre più usati... cinque o sei anni fa. Non vanno dimenticati i momenti in cui è la natura stessa del compito a escludere, sia pure indirettamente, i browser mobili. Ci riferiamo a visualizzazioni di gallerie fotografiche, applicazioni 3D via Internet e qualsiasi altro contenuto o servizio che sarebbe inutilizzabile, o almeno troppo scadente, su qualsiasi schermo da pochi pollici.

Un browser da desktop è molto più produttivo anche tutte le volte che, utilizzando le estensioni adatte, si può lavorare in un *unico* ambiente, integrato ma molto più personalizzabile di quanto possa essere uno smartphone. Fra i tanti scenari di questo tipo, ci limitiamo



La "scheda per gruppi di schede" e quella per l'analisi del consumo di memoria permettono di configurare il browser per navigare in maniera più efficiente.

a citare la costruzione di bibliografie o la gestione di archivi complessi navigando su Internet. Zotero (<https://www.zotero.org>) e i tanti plugin di Firefox per la gestione dei bookmark possono accelerare questo genere di attività. Altri lavori in cui è indispensabile un browser da desktop su schermo grande sono lo sviluppo e l'amministrazione di siti Web. Le interfacce di controllo di certi sistemi di gestione contenuti non funzionano ancora bene da dispositivi mobili, e quando occorre collaudare codice JavaScript o Html 5 non si può fare a meno, oltre che di uno schermo adeguato, anche di debugger e altri strumenti analoghi integrati nel browser stesso. C'è infine un'ultima categoria di utenti, piuttosto particolare ma probabilmente in notevole crescita di questi tempi, per cui i browser Open Source sono senz'altro la situazione migliore. Ci riferiamo alle scuole pubbliche e ai tanti altri che per motivi economici non possono permettersi un computer moderno, ma devono comunque poter accedere a home banking e altri servizi che risultano inutilizzabili con browser obsoleti; e a chiunque abbia bisogno di browser "bloccabili" per internet kiosk, cioè per consentire l'accesso a Internet da luoghi pubblici, minimizzando i rischi di abusi e attacchi informatici.

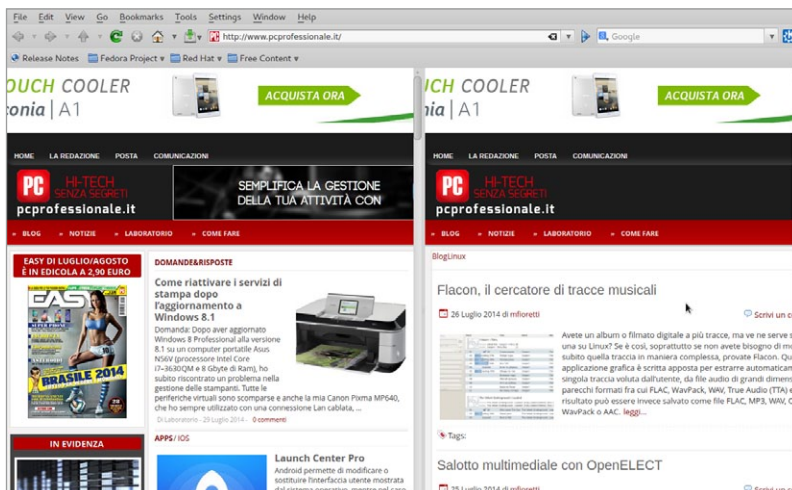
Come risponde il "mercato" Open Source a tutte queste esigenze? Vediamo quali sono le caratteristiche principali di alcuni browser Open Source,

o comunque per Linux. Eviteremo intenzionalmente applicazioni di tutto rispetto come Chrome e Chromium: non sono presenti in queste pagine per dare spazio a più voci possibili, su quanto si può fare oggi su Web e di come il Web stesso potrebbe essere fra qualche anno (se basato su tecnologie aperte). È solo per questo che Firefox è presente e Chrome, validissimo ma più legato alla visione del Web di una sola azienda, è assente.

## QUANTE NOVITÀ IN FIREFOX 31

Parlando di browser Open Source non si può non iniziare da Firefox. La versione 31 ha tante novità importanti, anche se diverse saranno rilevanti solo per alcune categorie particolari di utenti. L'interfaccia grafica, sensibilmente rinnovata e ora chiamata Australis, dovrebbe rimanere sostanzialmente invariata per diversi anni. A quel livello, il cambiamento maggiore sembra l'arrivo di una scheda dedicata ai gruppi di schede. Apprendola, si vedono le icone di tutte le altre schede aperte nello stesso momento, pronte per essere organizzate. Trascinandole le une sulle altre, si possono creare contenitori (i gruppi, appunto) ognuno riservato a un'attività diversa, dal lavoro allo svago. Finita la classificazione, in ogni momento si può tornare sulla prima scheda per aprire tutte le successive, appartenenti allo stesso contenitore, con un solo clic. Chi visita spesso portali pesanti, cioè

**Firefox cambia pelle**  
La nuova interfaccia grafica, introdotta nella versione 31, si chiama Australis



Le finestre divisibili di Konqueror, capaci di visualizzare fianco a fianco due pagine simultaneamente (oppure qualsiasi altra applicazione Kde) sono difficili da imitare.

## OPERA, DI NUOVO SU LINUX



Le novità principali della versione 24 di Developer (il nome che Opera dà alle sue anteprime pronte per i test del pubblico, ma non ufficialmente stabili) sono tante. Fra queste ce n'è una che potrebbe bastare a convincere a usarlo anche qualche acceso sostenitore dell'Open Source. Ci riferiamo al cosiddetto Stash, che considerandone la funzione potremmo tradurre come "riserva", o "deposito", di pagine da leggere. Lo Stash di Opera è una scheda speciale che mostra, in una singola colonna di anteprime grafiche o testuali con le più nuove in alto, alcune pagine Web: quelle che l'utente, dopo averle aperte, decide di inserire in questo contenitore, in cui rimarranno finché non verranno esplicitamente rimosse. La parte più interessante dello Stash è la sua funzione di ricerca locale, che è in grado di analizzare anche i metadati contenuti nelle intestazioni di ogni pagina. Di conseguenza, l'uso più immediato dello Stash è farne un raccoglitore, integrato ma ben distinto, di tutte le pagine che si intende leggere più tardi con calma, ma non è certo l'unico. Con un minimo di disciplina da parte dell'utente, lo Stash può diventare un motore di ricerca personale particolarmente veloce ed efficace: veloce perché l'indice è locale e ristretto a poche pagine, efficace perché quelle sono tutte e sole le pagine che l'utente considera in quel momento degne di rilettura, o almeno di particolare attenzione. Altre caratteristiche di Opera interessanti, pur se non all'altezza dello Stash, sono la "chiamata rapida" (Speed Dial) cioè il caricamento di siti predefiniti digitando solo un numero, e la scheda Discover. Quest'ultima è un aggregatore di notizie da decine di siti, purtroppo senza possibilità di sostituirli con i propri. Lo stesso discorso vale per la lista dei motori di ricerca. Quelli impostabili come default, senza digitare combinazioni di tasti aggiuntive, sono solo una manciata decisa da Opera. È possibile aggiungerne altri, associandoli a tasti veloci come quelli che ha Konqueror.

ricchi di contenuti multimediali dovrebbe, almeno in teoria, notare un sensibile incremento di velocità. Firefox 31 può sfruttare direttamente gli acceleratori grafici hardware di alcune schede video. I driver e le altre ottimizzazioni rilevanti da questo punto di vista sono elencati nella scheda che si apre digitando "about:support" nella barra indirizzi. Da provare almeno una volta (ma senza prenderla eccessivamente alla lettera) è la scheda "about:memory": una sorta di albero che mostra tutte le schede aperte, ordinate in base a quanta memoria utilizzano e a quali siti stanno caricando. Certo, una scheda del genere è pienamente comprensibile solo a uno sviluppatore esperto ma anche i non tecnici potranno farsi un'idea di massima di quali, fra i siti che visitano regolarmente, richiedono maggiori quantità di Ram. Per quanto riguarda Firefox 31, il suo impatto sulle prestazioni complessive del sistema potrebbe essere molto minore, almeno in certe circostanze, grazie a nuove istruzioni e funzioni che rilasciano molto più frequentemente di prima la memoria non utilizzata. In un ambito completamente diverso è arrivato il supporto per lo standard WebVtt (*Web Video Text Track*), che serve per affiancare sottotitoli o altri flussi di testo, come gli striscioni con le notizie del telegiornale, ai video basati su Html 5.

C'è una funzione di Firefox 31 che piacerà sicuramente a non pochi genitori: il supporto per il protocollo Prefer:Safe. In estrema sintesi, Prefer:Safe applica in Firefox i filtri che bloccano l'accesso a siti dichiarati per adulti, o da evitare per altri motivi. Ovviamente il filtro opera in maniera automatica, indipendentemente dai desideri dell'utente del browser. Al momento in cui scriviamo Prefer:Safe è utilizzabile da Firefox soltanto su OS X e Windows, ma su Linux ci sono altre soluzioni alternative e più flessibili, uno fra tutti il proxy Squid adatto proprio a questo tipo di filtraggio.

## KONQUEROR, IN DISPARTE MA ANCORA IN GAMBA

Konqueror è nato come file manager e browser ufficiale del desktop Kde, anche se per la prima funzione è stato

### Konqueror segna il passo

Nato come file manager si è successivamente evoluto ma ha perso popolarità.

col tempo sostituito da Dolphin. All'inizio del millennio, Konqueror è stato il concorrente più temibile su Linux di Netscape e successivamente di Firefox. Per molti, anzi, Konqueror era il preferito, in parte perché Flash non era diffuso come oggi ma soprattutto perché era molto più integrato con i desktop Linux (anche per chi usava l'antagonista di Kde, Gnome). Lo sviluppo fenomenale di Firefox, l'arrivo di Chrome e la mancanza di risorse di fronte ai cambiamenti del Web hanno poi messo Konqueror in disparte. Molti nuovi utenti di Linux probabilmente non sanno nemmeno della sua esistenza.

Oggi, anche se per funzionalità e rapidità di sviluppo non è più all'altezza di Firefox,

Konqueror è ancora un browser di tutto rispetto. La sua configurazione di default su certe distribuzioni può però avere problemi con i contenuti Flash. Konqueror supporta, in maniera più che adeguata, Css3, JavaScript, Html 5 e altre tecnologie chiave del Web aperto. Volendo Konqueror può utilizzare WebKit, lo stesso motore di rendering alla base di Chrome e degli altri browser di cui parleremo tra poco. Invitiamo chi ancora non l'abbia fatto a provare Konqueror almeno una volta, se non altro per due motivi: Konqueror supporta i tasti veloci per il Web e la divisione in sotto-finestre,

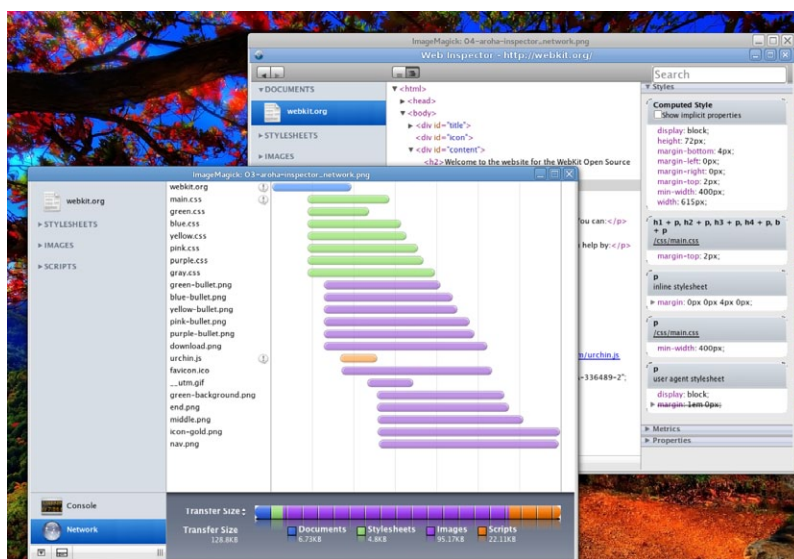
da non confondersi con le schede alla Firefox, comunque disponibili. I tasti veloci sono prefissi da digitare come prima cosa nella barra degli indirizzi di Konqueror, quando si vuole cercare qualcosa su un motore di ricerca specifico, oppure con certe opzioni non standard. Per esempio scrivere nella barra di Konqueror *wp:linux*, apre direttamente la pagina su Linux di Wikipedia.

La divisione in sotto-finestre è molto più utile e importante, se non altro perché molto più rara da trovare. Ogni finestra di Konqueror, anzi ogni scheda, è divisibile, anche più volte, in due finestre disposte fianco a fianco, oppure una sotto l'altra.

In entrambi i casi, le sotto-finestre, come si vede nella illustrazione a pagina 159, sono visibili simultaneamente, a differenza delle schede.

Questo consente di confrontare due parti di una stessa pagina, oppure di commentare un sito scrivendo una mail su web, senza riempire il desktop di finestre che si oscurerebbero a vicenda. Il bello delle sotto-finestre è che in effetti sono una funzione dell'intero desktop e window manager di Kde, non di Konqueror.

In altre parole, in quell'ambiente è possibile tenere in una sola finestra (mai sovrapposti e apribili o chiudibili tutti insieme con un solo clic) pagine Web da un lato con Konqueror, e testi o fogli elettronici con Calligra, la suite da ufficio di Kde.



Il browser Arora dispone di quasi tutte le funzioni necessarie per effettuare l'analisi e il debug di pagine Web, ed è molto più veloce di Firefox.



## LA GRANDE FAMIGLIA DI WEBKIT

Il motore di rendering di un browser è il suo componente fondamentale, essendo quello che effettivamente “disegna” sullo schermo le pagine Web seguendo le istruzioni del loro codice Html o di qualche script in esse contenuto. Il motore all'interno di Firefox e dei suoi derivati si chiama Gecko, ma non è quello più diffuso, almeno in ambito Open Source. Questo titolo spetta a WebKit ([www.webkit.org](http://www.webkit.org)), che è il cuore del browser Safari di Apple, ma anche di tutti gli altri navigatori di cui parleremo ora. Anche se molto meno conosciuti, rispetto a Firefox, Chrome e anche Konqueror, sono tutti piuttosto interessanti e dotati di qualche caratteristica che li distingue dagli altri, e suggerisce nuovi modi di navigare nel Web.

Midori (<http://midori-browser.org/>), viene presentato da alcuni come una versione leggera di Chrome, ma secondo noi non è questo il suo pregio maggiore. Con questo browser, per esempio, è facilissimo creare icone sul proprio desktop, dalle quali aprire una pagina Web predefinita con un solo clic. Midori ha una scheda Speed Dial simile a quella di Opera, può navigare con vari profili completamente indipendenti per ogni utente e sa “camuffarsi” da Chrome o Firefox per accedere senza problemi ai siti che accettano solo quei browser.

**Midori è anche uno dei browser più facili da far girare** in modalità “Internet Kiosk”, cioè con alcune funzioni disattivate per sicurezza, o limitando la navigazione a determinati siti (funzione pensata per i locali pubblici). Basta lanciarlo da riga di comando, anche da uno script di configurazione di sistema, con le opzioni giuste. Un'istruzione come “*midori -i 120 -e Navigationbar*”, per esempio, significa che Midori deve partire con i pulsanti di navigazione disattivati e deve sempre resettare la sessione di navigazione dopo 120 secondi di inattività. Altre opzioni, molto più programmabili, consentono di definire con gran precisione quali siti si possono caricare e quali no, indipendentemente da cosa viene digitato nella barra degli indirizzi o dai link su cui si fa clic.

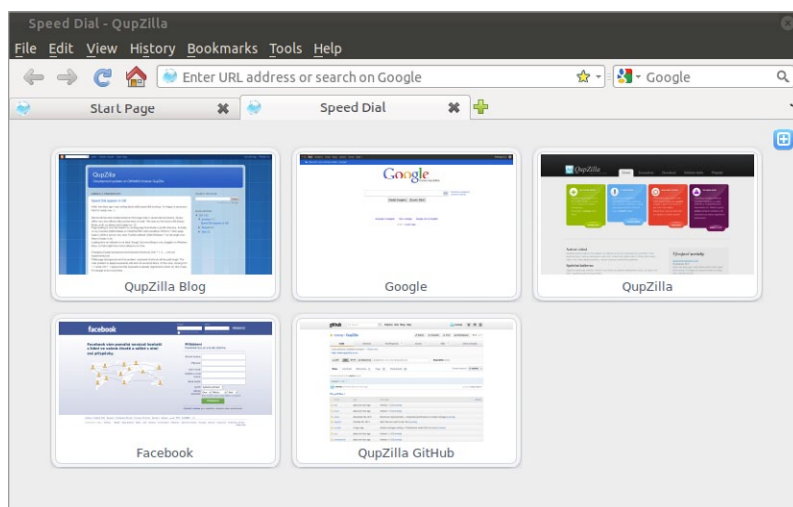
Se Midori è un browser adatto a chi deve consentire a minori o sconosciuti

l'accesso a Internet da computer sotto la sua responsabilità, Arora (<https://code.google.com/p/arora/>) è più indicato per chi deve sviluppare siti Web su hardware poco potente. Questo è un programma veloce, con un motore JavaScript più che adeguato e varie schede (vedi figura 03) fatte apposta per chi deve valutare con precisione quali parti della pagina Web che sta creando rallentano tutte le altre.

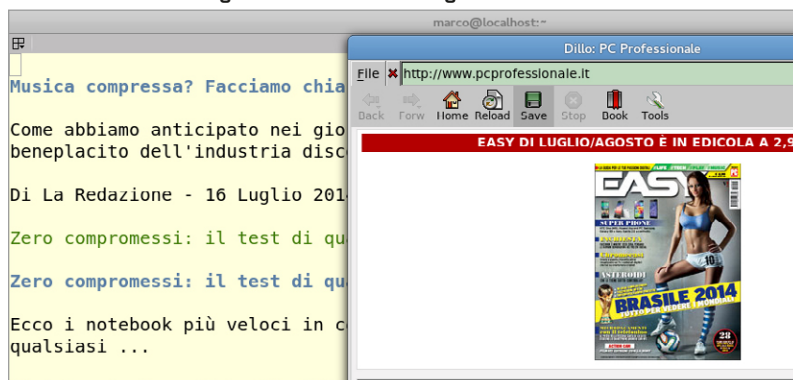
Qupzilla ([www.qupzilla.com](http://www.qupzilla.com)) va citato innanzitutto perché è un ottimo navigatore generico per desktop Linux poco potenti, ma c'è dell'altro. Oltre a integrarsi meglio degli altri con diversi ambienti Linux, non solo i soliti Gnome e Kde, Qupzilla ha una scheda Speed Dial e una vista *unificata* per bookmark, feed Rss e storia di navigazione.

Chiudiamo la rassegna invitandovi a esaminare con attenzione la figura qui

sotto, che mostra come vedono il sito di Pc Professionale due fra i browser più “alieni” in circolazione, almeno per chi conosce i pezzi da novanta della categoria. W3m (<http://w3m.sourceforge.net>), a sinistra sullo sfondo, è il browser testuale più diffuso e ricco fra quelli attivamente sviluppati oggi: forse brutto graficamente, ma utilissimo per non vedenti, e per chiunque in generale abbia bisogno di automatizzare lo scaricamento di pagine Web da script. A destra, invece c'è Dillo ([www.dillo.org](http://www.dillo.org)). Look e capacità di rendering sono da anni 90, per non parlare della compatibilità JavaScript, e Flash nemmeno a parlarne. Però Dillo su un computer odierno è velocissimo, e potrebbe essere l'unica possibilità di utilizzare manuali Html o siti con pagine statiche di consultazione, con hardware altrimenti condannato alla discarica. •



La scheda Speed Dial di Qupzilla è sostanzialmente identica a quella di Opera, ma libera dalla barra obbligatoria di ricerca su Google.



Navigazione testuale, o ignorando i fogli di stile, nel 2014? A prima vista sembra un'eresia, ma pensandoci meglio forse c'è ancora spazio per W3m e Dillo.